



Non si uccidono le parole

I CEMEA PER ANNA POLITKOVSKAJA

La Fit Cemea ha deciso di dedicare ad Anna Politkovskaja la sua giornata nazionale del 13 ottobre 2007.

Non si tratta di una scelta a caso. I Cemea difendono la libertà di espressione, di critica e si battono contro ogni autoritarismo: l'Educazione Nuova si fonda proprio su questi principi promossi dai suoi fondatori e dai suoi più autorevoli esponenti.

I Cemea sono un movimento laico e come tale contro ogni forma di dogmatismo, oscurantismo e discriminazione. La libertà di stampa è uno dei diritti fondamentali per la garanzia della democrazia, per l'affermazione d una società più libera e giusta.

L'educazione non è neutra, sostengono i Cemea, ed è strettamente connessa ad un progetto di società e di uomo: con questa scelta vogliamo sottolineare l'importanza della responsabilità personale, della necessità di un impegno, anche attraverso l'educazione, per la costruzione di una cultura e di una società del rispetto, della solidarietà e della giustizia sociale.

La memoria non è solo consolazione, ma una spinta per il futuro, per insegnare ai giovani, ai bambini che le parole non si uccidono.

Il 7 ottobre 2006 Anna Politkovskaja è stata ritrovata nell'androne della sua casa moscovita uccisa da quattro colpi di arma da fuoco. Dopo pochi giorni avrebbe pubblicato sul giornale "Novaja Gazeta" i risultati di una sconvolgente inchiesta sulle torture perpetrate in Cecenia dai russi - l'ultimo reportage di una carriera giornalistica sempre all'insegna del coraggio, della verità, della lotta per i diritti e la dignità umani, per la libertà e la democrazia. Quella che ancora, in Russia, non c'è. Testimone scomoda, sempre in prima linea, ha vissuto sulla propria pelle e raccontato al mondo senza mezzi termini i lati più oscuri della Russia postsovietica, gli episodi più drammatici, dalla strage di bambini nella scuola di Beslan al sequestro di ostaggi al Teatro Dubrovka, alla guerra cecena.

Nell'ultimo libro uscito in Italia (Proibito parlare, Mondadori) sono raccolti alcuni fra i suoi articoli più sconvolgenti ed emozionanti, racconti agghiaccianti che nella loro scarna obiettività rievocano episodi e tracciano ritratti di persone comuni travolte dalle tragedie della storia: la donna che allattava i piccoli ostaggi di Beslan, il piccolo ceceno che a undici mesi si è visto rapire la mamma, la madre del guerrigliero "desaparecido", le vittime della pulizia etnica a Mosca... Le parole della Politkovskaja rivelano il terrificante clima quotidiano di una Russia lacerata da violenze e soprusi che si vuole tenere nascosta.

Dal Blog di Beppe Grillo

"E' morta una giornalista vera. Si chiamava **Anna Politkovskaja**. Le hanno sparato prima al cuore e poi alla testa all'ingresso di casa sua. Un edificio alla periferia di Mosca. Lascia due figli. Lascia un'inchiesta sulle **torture in Cecenia** dei russi che non potrà più essere pubblicata dal suo giornale, la **Novaja Gazeta**. Lascia tutti i suoi documenti, archivi, foto, pc alla polizia russa, che come prima misura dopo la sua morte ha sequestrato tutto ciò che ha trovato nel suo modesto appartamento. Per leggerlo con calma durante le indagini. Lascia **Putin**, un ex membro del KGB, alla guida della Russia. Lascia **Kadyrov**, uomo di Putin, da lei accusato di crimini contro la popolazione cecena alla guida della Cecenia. Lascia il silenzio del Cremlino, forse in lutto stretto. Lascia [Chirac che decora Putin](#) con la Gran Croce della Legion d'Onore. Lascia un libro: "[La Russia di Putin](#)" che vi consiglio di leggere. Nel libro Anna scrive di Putin: "La Russia ha già avuto governanti di questa risma. Ed è finita in tragedia. In un bagno di sangue. In guerre civili. Io non voglio che accada di nuovo"."

A cura di Stefano Vitale